

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

ONORANZE A PAOLO DIACONO

† NELL'UNDECIMO CENTENARIO DELLA SUA MORTE †

PAOLO DIACONO

Ieri nella cittadella di Cividale ebbero principio le feste per l'XI centenario della morte di Paolo Diacono. Non va dimenticato — e ci affrettiamo a registrarlo per debito di giustizia — che se l'illustre storiografo dei Longobardi riceve in questi giorni onoranze splendide nella sua patria, lo si deve all'avvocato Carlo Podrecca, che anni addietro ancora gettò l'idea, cui poi venne coltivando e concretando. Nell'entusiasmo delle feste non dimentichiamo dunque l'iniziatore e rendiamo a lui la lode dovuta.

Tutti — ora almeno — avranno sentito ripetersi il nome di Paolo Diacono; non tutti forse sapranno chi egli sia stato. Frattanto non sarà inutile che prima di cominciare a dire delle feste ieri incominciate, e che proseguiranno fino a domenica in suo onore, diciamo alcuna cosa sulla vita e sulle opere sue, ma solo quanto può consentirci lo spazio del giornale e basti a superficiale cognizione dei lettori.

Nulla si sa circa all'anno in cui nacque Paolo Warnefrido, da noi più comunemente conosciuto col nome di Paolo Diacono. Peraltro è probabile sia egli nato fra il 720 e il 725 dell'Era Volgare. Fuor di dubbio si è poi che nacque a Cividale, nell'antica cittadella dei Longobardi. Al cap. IV della sua *Historia Longobardorum*, il Paolo racconta della sua origine, non senza peraltro frammiare ai fatti veri cose strane e meravigliose com'era costume a quei tempi. Da questa non poco fantastica leggenda che egli ci dà della sua origine, conosciamo che Warnefrido fu il nome del padre suo e Tendelinda quello della sua madre.

Giovane di molto ingegno s'avviò alla carriera ecclesiastica ed ebbe il grado di Diacono, per cui venne poscia detto Paolo Diacono. Suo maestro fu Flaviano. E grande dev'essere stata la stima in cui era tenuto dai concittadini, se il duca Rachi usava seco lui familiarmente e se il predetto duca, quando fu eletto dai connazionali a loro re, lo si volle condur seco nella reggia di Pavia, perchè ivi attendesse all'educazione dei suoi figli. Fattosi il re Rachi monaco a Montecassino, Paolo rimase a corte sotto i suoi successori; ma poco prima che il regno dei Longobardi cadesse per opera dei Franchi, anche egli abbandonò la reggia e si fece monaco a Montecassino. Frattanto Carlo Magno veniva in Italia ad abbattere l'ultimo re dei Longobardi.

Desiderio. — Carlomagno amava i letterati e li colmava di favori. Perciò, saputo della scienza e dell'ingegno di Paolo, lo volle subito con sé a Parigi, dove si raccoglievano i più illustri letterati del tempo. Ma nel 785 — il perchè non lo sappiamo — Paolo abbandonò anche la corte del re franco, e ritornò nelle quiete dimora di Montecassino, dove morì ai 13 dell'aprile 799.

Accenneremo ora alle sue opere. La principale si è l'*Historia Longobardorum*, divisa in sei libri, dei quali ognuno conta 50 capitoli. Con questa sua opera Paolo riempie una grande lacuna, che altrimenti sarebbe restata, nella storia del popolo Longobardo. Dopo questa va ricordata l'*Historia Romana*, che arriva fino a Leone Isaurico e le *Gesta Episcoporum Mettensium*, nella quale parla dei vescovi di Metz. Oltre i lavori storici, abbiamo poi di Paolo anche delle poesie, una raccolta di Omelie dei principali ss. Padri, alcune vite di santi, una grammatica, un sunto dell'opera di Festo Pompeo sul significato delle parole e alquanto epistole; tutti lavori questi che dinotano la coltura e l'assiduità nello studio di Paolo, nome popolarissimo nel medio evo, e caro a quanti furono cultori delle lettere.

CIVIDALE, 4 settembre.

Ricordo che anni addietro, dando relazione nel *Cittadino* di una solennità cividalese, celebrata sotto una pioggia quasi dirotta, fatto che erasi ripetuto parecchie volte prima, non potei a meno di osservare, che in caso di siccità il rimedio è presto trovato: Fare in modo che i buoni Cividalesi diano una festa, e la pioggia viene giù tosto, come per incanto. E, dirò il vero, i tuoni secchi secchi dell'altra sera, e di ieri mattina, il cielo solcato da densi nuvoloni faceano temere che la lettatura perseguitasse tuttavia la vetusta città, che — lo dico subito — nulla aveva ommesso pur di onorare degnamente il suo figlio illustre. Questa volta però la lettatura pare abbia avuto riguardo per la grandezza del festeggiamento, tanto più che trattasi di una solennità la quale non ricorre sì spesso, e una volta tanto lasciò correre..... almeno per oggi.

Il ricevimento alla stazione.

Alle 10 1/4 Sindaco, Comitato, invitati, rappresentanti, banda, erano pronti alla stazione per ricevere il Prefetto e le altre autorità; mentre il piazzale esterno andava gremendosi di equipaggi e di popolo. Vi mantennero l'ordine: i pompieri, le guardie municipali e le guardie campestri.

Stando all'orario il treno doveva arrivare alle 10,18, ma stavolta, tanto per non fare una eccezione, arrivò alle 10,55. La cosa del resto si spiegò facilmente; da Portogruaro a Cividale era stato un continuo ascendere di viaggiatori, — operazione che, si sa, richiede tempo — e quando il lungo treno arrivò a Cividale le 12 carrozze erano letteralmente zeppate. All'arrivo del treno il solito suono della marcia reale, e le non meno solite presentazioni. Il R. Prefetto comm. Germonio era accompagnato dagli onorevoli comandatori Morpurgo e co. Freschi, dal cav. avv. Ignazio Renier, Presidente della Deputazione Prov., dal comm. co. Nicolò Mantica, dal senatore Antonio conte Di Prampero, dal capitano dei carabinieri ecc. Finita la cerimonia della presentazione, autorità, rappresentanze e stampa montarono nei numerosi equipaggi messi a disposizione dal Comitato e si recarono in Municipio, dove fu loro servito un *vermouth*.

Il piazzale della stazione e il viale

che conduce in città sono fiancheggiati da una infinità di antenne, sormontate dalla bandiera nazionale. Alle antenne poi stanno appesi gli stemmi delle cento città d'Italia e, parmi, di altri siti ancora. Il contrasto fra quei colori vivi ed il verde della campagna circostante, è semplicemente splendido e di ottimo effetto.

Sulla torre del castello Graighero sventola la bandiera; tutte le altre case son pure imbandierate. E qui non posso a meno di rilevare un lugubre episodio. Alla sfilata degli equipaggi per il Borgo S. Pietro assisteva dalla finestra anche il venerando Mons. Bernardis sorretto dai domestici. Il poverino! Guardava giù con l'occhio imballolato, anzi inebetito, certo affatto inconscio di ciò che si svolgeva sotto il suo sguardo.

Lo confesso a talè vista provai stretta al cuore! E in vero fa pena vedere in quello stato un uomo, ancor non tanto innanzi agli anni, il quale coltivava con mirabile ardore gli studi storici e specialmente quelli riguardanti la sua città. Con che entusiasmo avrebbe egli contribuito in tutti i modi, a celebrare il centenario del Warnefrido! ma, ahimè! quella memoria ferrea, che gli permetteva di ricordare con sicurezza matematica date e fatti, e le varie metamorfosi sia di casati, che topografiche, cui andò soggetta la sua città, quella memoria, dico, ora non è più, ma si è spenta, insieme alla intelligenza! Il poverino che tutti i Cividalesi venerano, per la vita intemerata e per il cuore benefico, ora è diventato un automa e nulla più!

Inaugurazione del Congresso

Dal Municipio i Congressisti passarono al Collegio Convitto per l'inaugurazione del Congresso. Combinazione, nel breve tratto di strada, io mi trovavo dietro due professori stranieri, i quali, giunti sul ponte del Diavolo, proruppero in epifonemi a dirittura infantili, magnificando la splendida posizione ed il colpo d'occhio che presenta quel punto. Ecco: credo che se si fosse trovato lì qualche cividalese, al sentire quei *schön* ripetuti, si sarebbe sentito commuovere fino alle fibre e avrebbe rotto in pianto, giacchè i cividalesi, — e questo riddonda a loro onore — oltre altre alle buone qualità, sono idolatri del proprio paese.

Siamo dunque al magnifico atrio del Collegio, trasformato per la circostanza in una splendido salon.

Vanno a sedersi al banco della Presidenza: il Sindaco cav. Morgante, l'on. Morpurgo, il conte Fr. Coronini; il r. Prefetto comm. Germonio, il prof. Guion, il Padre Amelli, il comm. Mantica e il prof. Tamassia. Funge da Segretario il giovane dott. Sylvio Leicht. Così a occhio e croce, vi saranno presenti circa 120 congressisti, fra cui un'eleita di gentili signore, le quali, al vedere, prendono interesse a questo storico avvenimento.

Ecco l'elenco di alcuni:

P. Francesco Bertolini, Vice-Presidente dell'Università di Bologna e della Deputazione di Storia Patria delle Romagne — D. Friedrich Wiegand, professore all'Università di Edangen (Baviera) — Abate Morsolin presidente del Liceo di Vicenza — Padre Don Andrea Waschels, vice-priore di Dalla (Istria) — P. Amato Clerici, priore idem. — P. Marino Frattin, priore di

S. Giorgio Venezia — P. Ambrogio Amelli, priore Archivista di Montecassino — Giovanni Tamassia, prof. all'Università di Padova — prof. Wolf — prof. Riegel Alvis, dell'Università di Vienna — comm. Guglielmo Berchet — prof. Leopoldo Ovary, di Budapest — prof. Roberto Fara — professor Antonio Fiammazzo — avv. Carlo Venuti, podestà di Gorizia — D. Francesco Marani, di Gorizia — Baudouin de Courtenay, prof. dell'Università di Cracovia — prof. dott. Francesco Musoni — prof. Alberto Fuschi di Trieste — prof. dott. Filippo Zamboni — onor. Attilio Ortis di Trieste — Emilio de Dagen — prof. Arnold Luschin di Ebengreuth — prof. Giuseppe Vettach di Trieste — Senatore Antonino di Prampero — Deputato co. Freschi — prof. cav. Libero Fracassetti — Zanotto don Luigi — professore dott. Pelizzo sac. Luigi, vice-Rettore del Seminario di Udine — prof. don Giovanni Trinko — prof. don Ermeneildo Bullian — prof. Fabio Luzzatto — dott. Carlo Apolla — onorevole dott. Verzegnassi di Gorizia — prof. dott. Lodovico Obeziner, rappresentante della città di Trento — il pubblicista Giuseppe Marcotti — il Provveditore agli Studi dott. Gervaso — Mantica co. Nicolò, Presidente del Consiglio provinciale — mons. Natale Mattiussi, Decano del Capitolo di Cividale — sac. Luigi Narducci, rappresentante del Municipio e della Biblioteca di San Daniele del Friuli — cav. avv. Ignazio Renier, Presidente della Deputazione Provinciale — dott. prof. G. Dabalà, Preside del nostro Ginnasio-Liceo — prof. Tito Ippolito d'Aste — prof. Guido Bigoni di Genova — dott. Francesco Bullic, direttore del Museo di Spalato — prof. Pietro Marchi, Preside del R. Istituto Tecnico di Firenze — dott. B. Benussi di Trieste — dott. Marco Tamaro di Trieste — cav. dott. Gemiliano Cucavaz — monsignor Costantini — prof. dott. G. B. Garassini — sac. Valentino Baldissera — prof. Maiolica — cav. Gabrici — prof. Rutar — sig. Giuseppe Brosadolo — prof. Antonio Grassi — avv. Antonio Nuasi — avv. A. Pollis — Padre de Santi — ing. Enrico Codugnello.

Il quarto potere vi era rappresentato esuberantemente, cioè: *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Friuli, Cittadino Italiano, Piccolo e Indipendente di Trieste, Corriere della Sera, Gazzetta di Venezia e Adriatico, Illustrazione Italiana, Don Chisciotte, Gazzettino, Perseveranza, Forumjuli, Tribuna*; nè credo d'aver completata la lista.

Il discorso del sindaco.

Sorse primo il sindaco di Cividale e presidente del Comitato cav. Morgante a porgere il benvenuto agli ospiti. Ricordata brevemente l'opera di Paolo Diacono e il dovere che incombeva a Cividale di celebrare solennemente il millenario della morte del suo più grande concittadino, aggiunge: — « Permettete dunque, o Signori, che a nome della città di Cividale e della Commissione organizzatrice dell'onoranze, io vi porga il nostro entusiastico omaggio, ed il più cordiale benvenuto. » Frenetici applausi coronano il discorso dell'on. Sindaco.

Discorso dell'on. Morpurgo.

Il comm. Morpurgo esordisce porgendo, a nome di S. E. il Ministro della P. I., un saluto grato e benau-

gurante a quanti convennero qui di ogni parte d'Europa per onorare la memoria di Paolo Diacono, che fu non solo gloria cividalese e italico decoro, ma che tutto il mondo civile ricorda e onora.

Chiama grato questo saluto, per coloro che questa festa della scienza idearono e ordinarono, ed a quanti con il loro intervento contribuirono a renderla solenne; perocchè, dice, nulla più consola dell'onore onde una nazione circonda il proprio patrimonio ideale e della solidarietà che il culto della scienza determina all'infuori delle diversità di origine, ecc.

Chiama poi beneaugurante il saluto per i risultati del Congresso storico, che s'inizia con questa festa accademica, e che recherà luce nuova allo studio della vita e delle opere di Paolo Diacono e dell'età sua. Questo saluto, continua egli, speravo ve lo porgesse S. E. il Ministro Bacelli, il quale e per la sua posizione politica e per la sua faccenda e per la coltura geniale e profonda sarebbe stato degno di parlare in nome della scienza italiana alla scienza mondiale. A nome di questa illustre città manda un saluto memore, riconoscente a S. M. il Re, che, nella gran madre della civiltà latina, nella eterna Roma, è custode vigile delle tradizioni e aspirazioni della gente italiana e che acconsenti fossero queste feste del sapere sotto il suo patronato. Accenna quindi a larghi tocchi l'importanza di Paolo Diacono per lo studio della storia del Medio Evo.

Termina il discorso rinnovando ai rappresentanti e delegati di Università ed Accademie nazionali ed estere, — che chiama depositari della scienza del passato ed artefici di quella dell'avvenire — il più cordiale benvenuto, e l'augurio che dalle discussioni dotte e geniali, rimanga tale un'orma sulla storia, che onori, loro tutti e Cividale che li aduna.

Il discorso, che abbiamo brevemente riassunto, riscosse applausi.

Discorso del prof. Tamassia

Il discorso del prof. Tamassia è impossibile riassumerlo, non solo per la ristrettezza di tempo, ma più ancora, perchè è sì denso di concetti e di dati, che ne verrebbe fuori una cosa monca e inorganica. Ci limiteremo quindi a darne le impressioni sintetiche. Il discorso fu molto abile. Di forma eletta, smagliante, tracciò con sufficiente ampiezza la vita del Diacono; dalla sua terra nativa alla Regia di Pavia, da questa a Montecassino. Da qui in Francia, e di bel nuovo in Italia. Nella sostanza il discorso poco narrò di nuovo agli studiosi; speriamo si stampi per meglio rifarci su questa prima impressione. Difettò, ci sembra, degli argomenti degli ultimi trovati che la critica tedesca ci pone in mano a contemplare sotto mutato aspetto un personaggio, un tempo cinti in buona parte dalle frondi del mito e della leggenda. Si invoca Mommsen, Dahn ed altri simili; ma il più detto vien tolto dai contributi dei nostri storici, fino alla prima metà di questo secolo. Il discorso fu nondimeno ascoltissimo; colori stupendamente l'epoca; delineò i personaggi che vi ebbero un'azione determinante, principale. Imparzialmente, come tocca a colui che ha in mano il solo partito del vero, analizzò le opere a una a una del Diacono, specie il *De Gestis Longobardorum*, con

cui son depinti i savi nazionali, quali la storia li presenta con i loro istinti guerrieri, colle loro avidi ambizioni a dominare l'Italia dalle Alpi al Faro. Unisce negli elogi al Diacono Gregorio primo; dice dei suoi sforzi, di quelli di Teodolinda, per condurre al Cristianesimo questo popolo. Le tenzioni con Roma, che sono causa occasionale della prima caduta del Regno Longobardo. Si dica ciò pure dell'avvenimento dei Francesi, che fiacca in tutte le parti il dominio dei nazionali di Paolo, e pone a lotta ineffabile il cuore del buon patriota, l'animo riconoscente del Segretario.

La parola del prof. Tamassia fu efficace; elettrizzò il pubblico che alla fine freneticamente l'applaudì; piacque ai dotti e valse a confermare una volta di più la fama che ei gode in tutta l'Italia, d'una delle belle illustrazioni dell'Ateneo Patavino.

Il saluto del prefetto.

Poesia il comm. Germonio, prefetto della provincia, porge in latino il saluto del Governo ai dotti convenuti da tante parti d'Europa, affratellati dalla scienza. Desidererei che quelle belle parole del prefetto passassero alla stampa, perchè molto belle e per la gentilezza dei concetti e per l'eleganza della frase.

Discorso del P. Amelli.

Il prof. cav. Giusto Grion con brevi e applauditissime parole presenta ai congressisti l'ab. Amelli priore di Montecassino il quale pronuncia il seguente bellissimo discorso che vi mando per intero:

Illustri Signori,

Al cortese invito dell'on. Presidenza del Comitato Promotore di queste splendide onoranze millenarie a Paolo Diacono, e di questo insigne Congresso Storico, primario loro ornamento, debbo l'alto onore di rivolgermi io pure una modesta parola a sì eletta adunanza di concittadini e di ammiratori di quel medesimo Paolo Diacono che non solo Italia, ma quasi direi Europa tutta ha qui congregati ad onorare. Non vi aspettate però da me un formale discorso accademico, chè quand'anche io pure potessi ripetervi con altrettanta verità che modestia del principe degli oratori latini (il « *me non infeliter mediocriter esse versatum* ») di non essere a tutto digiuno nell'arte del dire, pure dopo l'elegante ed elaborata Prolusione dell'insigne oratore dell'Areopago padovano che meritamente abbiamo ora applaudita, correrei certo rischio di riuscire non altro che un molesto lacerator di ben costrutti orecchi, come chi dopo il delicato suono e le divine armonie di arpa o di violino tocco da mano maestra presumesse farvi gustare la stridula e alpestre sua zampogna.

Non è dunque vano desiderio di altrui lodi (troppo sconvenevole a un monaco) se dalle balze romite del mio caro Montecassino a voi qui mi trae, sibbene e unicamente la voce dell'obbedienza, della riconoscenza e del fraterno affetto mi ha qui chiamato: dell'obbedienza a chi tiene le chiavi del mio volere, della riconoscenza verso chi si mostrò tanto cortese coi Cassinesi, del fraterno affetto infine verso Paolo Diacono il quale oggi più che mai ravvicina e stringe in comune vincolo Cividale a Montecassino, la patria di nascita e quella di elezione, la famiglia del sangue e quello dello spirito, la sua culla e la sua tomba, l'alfa e l'omega della sua vita di dotto e di santo.

Vengo adunque a nome del mio venerato Abate e de' miei diletti confratelli di Monte Cassino e di tutto l'Ordine Benedettino a recare, o per meglio dire, a ricambiare a questa ospitale città alma genitrice di tanto figlio, e a questo illustre Consesso di cultori della storia, quello stesso saluto nobile e affettuoso che già sull'ali del telegrafo ci veniva trasmesso il dì 19 Aprile, allorchè la famiglia cassinese (memore dalla tomba già decorata dall'elegante Epitafio d'Iderico) con modesta solennità commemorava l'undecimo Centenario del dì stesso che lo spirito di quel laborioso e pio suo monaco sprigionavasi dalla spoglia mortale lasciandola quivi qual prezioso deposito, per rinascere alla vita immortale della patria celeste.

Or non vi pare egli forse, o illustri Signori, ben giusto e doveroso che in questo solenne momento, si generosi palpiti di affetto e di ricono-

scenza del vostro cuore per lui, si aggiungano pure quelli dei monaci di Montecassino? Che un bacio fraterno portato sull'ali di quelle aure balsamiche si stampi su queste zolle fortunate che lo videro nascere? e all'eco festosa dei vostri colli plaudenti, risponda di rimando pur quella delle lontane rupi cassinesi?

Che infine Egli stesso, quasi direi avvocato dal suo avello per i vostri cortesi e pressanti inviti, a voi qui si presenti, e per mezzo mio vi renda i dovuti ringraziamenti, e vi consegua un ricordo degno di lui, di Montecassino e di voi?

Eccomi dunque a voi, o egregi cortesi Signori, a recarvi in nome di M. C. e del suo e vostro Paolo Diacono non altro che un verde ramoscello d'ulivo, e un libro nuovo. Nè ciò vi sorprenda; o Signori. Tale è il dono che Montecassino ormai da quattordici secoli suole offrire, nè altro di meglio ei potrebbe o saprebbe offrirvi, nè voi fors'anco desiderare, massime in sì lieta e solenne occasione, da chi viene a farsi interprete dei sentimenti di stima, d'affetto e di riconoscenza che Montecassino professa a Cividale, e ritornando testimonio oculare di questa sì onorifica, affettuosa e riconoscente dimostrazione sarà il felice nunzio colà del nuovo diadema con che siete ora per cinger la fronte onorata del degno vostro concittadino e pio nostro monaco, del benemerito storiografo e illustre poeta che onora Italia, Europa e il Medio Evo intero.

L'ulivo adunque ch'io vi presento (tornerà io spero) a voi gradito; esso venne di fresco staccato dalla ceppa, quattordici volte secolare di Montecassino, piantatavi dalle mani stesse di S. Benedetto, ceppa la quale ancorchè più volte gemicante sotto il taglio di funesta scure, potè però sempre, per divino favore, germogliare di nuovo, e ripetere esultante: *succisa viresco*. E' questo adunque il pacifero ulivo che verdeggia sull'arida vetta di quel monte santo, donde nel corso di tanti secoli va rubando gli sguardi e i cuori di quanti vanno in cerca del vero e massimo dei beni, la pace, quella pace che il mondo irride ma che rapir non può.

E' questo il verde ulivo che per tacere di mille altri onori vide da lungi anche il vostro valoroso Ratchis, della cui bellezza ei ne fu tanto preso, che lasciata patria e famiglia e manto reale e scettro preferiva qui ricoverarsi e finire i suoi giorni sotto la sua ombra benefica. Videlo pure il vostro Paolo stesso, e più che dall'esempio dell'amato e pio suo Re, trascinato dal desiderio di possedere egli pure un sì ricco tesoro; e nel fior degli anni, lasciava la Corte e l'Ateneo di Pavia, rinunziando alla splendida carriera che il suo raro talento gli prometteva, per indossare l'umile sajo benedettino, contento solo di poter deliziarsi dell'abbondanza della pace claustrale.

Pax! Chi non si sente commuovere d'insolito palpito al suono di quest'arcanica parola, discesa dal Cielo, compendio d'ogni bene; il più caro saluto il più antico e più universale dell'umanità venutoci dalla sua culla d'Oriente; meta delle più nobili aspirazioni degli individui e delle nazioni? *Pax!* Come al soldato amante della patria alla vista del vessillo che lo guidò alle vittorie sente in petto ridestarsi il fremito dell'ardore belligero, così al suono di questa parola *pax!* si commuove il mio cuore, e meco ancora i figli tutti di S. Benedetto che si gloriano di militare sotto sì cara e nobile insegna!

Ebbene è questo il sacro nome onde M. C. da tanti secoli ha pregiato il suo labaro, che ora sventola al cospetto delle nazioni, è questo il prezioso tesoro che si nasconde fra le sue pieghe, è questo, o Signori, il saluto e l'augurio più felice che Montecassino vi porta.

Oh! quando ci sarà dato di vedere questo sacro nome di *pax* sventolare anche sulle insegne delle incivilite nazioni! Oh allora sì, che potremo gloriarci di essere giunti alla vera civiltà, all'apice del vero progresso.

Senonchè Montecassino offre pure un libro. E qual libro? Un libro che proveniente dal celebre Monastero di Lorsch in Francia, trovavasi fortunatamente conservato nella Biblioteca Vaticana la quale è senza dubbio il più prezioso ornamento della nostra Italia;

un libro che racchiude un nuovo parto dell'ingegno versatile del vostro Paolo Diacono; un libro che, scritto a richiesta di Carlo Magno, ha contribuito alla coltura letteraria di un popolo straniero, un libro col quale cattivandosi la benevolenza del vincitore della sua patria, ricomprava la perduta libertà, e i confiscati beni del suo infelice fratello, nuovo documento che sfogora la creduta fossile insensibilità del cuore di un monaco; un libro che è nuovo testimonio della benefica operosità di questo vostro concittadino che gli da nuovo titolo alla riconoscenza universale dell'Europa incivilita mostrando come la scienza non altrimenti che la carità non conosce frontiere, ma sorpassa ogni barriera di fiumi e di monti. Un libro infine che porta il genuino suggello di M. C. cioè del lavoro monastico santificato dalla preghiera. *Ora et labora*. Sì; sono oramai 14 secoli da che Montecassino vede accanto all'ulivo della pace, crescere rigoglioso l'albero della scienza e del sapere; sono 14 secoli che dalle sue officine a migliaia e migliaia escono i suoi libri conservatori benefici del sapere antico, continuatori efficaci dell'opera civilizzatrice delle nazioni pel ministero delle lettere, delle scienze e delle arti, santificata dalla religione. (*Ora et labora!*)

Sono oramai 14 secoli. Quale spettacolo edificante e commovente insieme non offeriva a quei giorni allo sguardo delle generazioni che passano, che San Benedetto e i suoi figli a quei giorni raccolti or nel tempio eccheggiante delle divote lor salmodie, or ricurvi sulle zolle dei campi abbandonati, o sui solchi delle dotte pergamene, queste e quelli bagnando del sudore delle loro fronti!

Preghiera e lavoro! *Ora et labora*. Ecco la nobile divisa che il grande Patriarca del monachismo occidentale ci ha lasciata, ecco la sintesi della vita operosa de' suoi figli, ecco il gran segreto della benefica loro influenza nell'incivilimento dei popoli. Così e non altrimenti riepilogò la sua vita il vostro Paolo Diacono, il quale col libro che ora vi presenta, ci viene pure a confermare sempre più quanto saltevolmente fecondo di pace e prosperità riesca il felice connubio della preghiera e del lavoro, della fede e della scienza, della religione e della patria: e quanto indissolubilmente vada congiunto alle lettere il nome venerando di Colui, la cui effigie si volle pur troppo talora sbandita dall'aula delle scuole di questo nostro paese cattolico.

Signori! ho finito. Eccovi l'ulivo eccevi il libro del vostro Paolo Diacono e di M. C.

Prima però di consegnarli a questa fortunata cittadinanza mi sia concesso di accompagnarne il dono, con un voto ardentissimo del mio cuore di benedettino e d'italiano, voto che spero troverà eco non solo ne' miei confratelli ma eziandio in tutti gli uomini di buona volontà. Io dunque, o signori, vorrei poter innestare questo ramoscello d'ulivo sul tronco del nuovo secolo che ormai sta per ispuntare, affinché al troppo barrascoso sec. XIX abbia finalmente a succedere un'era novella di pace, di quiete e di vera prosperità per la nostra Italia e per tutte le nazioni. Sarò io profeta di sì buon augurio o falso profeta? Ai posteri l'ardua sentenza. Intanto lo spettacolo imponente del felice incontro sul suolo italiano a breve distanza di tempo e di luogo, di due illustri personaggi Paolo Diacono e Alessandro Volta, nelle loro solenni commemorazioni di Cividale e di Como, mi pare di assai felice pronostico pel voto da me espresso.

E' il moribondo secolo XIX che prima di chiudere gli occhi, sembra rivolgere un ultimo saluto a quei due sommi campioni della religione e del sapere, degni rappresentanti l'uno del Medio Evo, l'altro dell'Evo Moderno, quasi ripetendo il detto del soldato romano: *moriturus vos saluto*. E' l'augurio d'una felice fusione dei due elementi indispensabili alla vera civiltà, cioè religione e sapere. Essi sono per così dire, mi si perdoni l'espressione, come i due reofori della pila voltiana, dal cui contatto reciproco e reciproco scambio di correnti, scatterà senza dubbio abbondante la scintilla luminosa e calorifera del vero e del bene. Chè in questi due rari ingegni

trovansi appunto bellamente equilibrati e contemperati la religione e la dottrina, la fede e la scienza, il carattere del Medio Evo e dell'Evo Moderno.

Vivissimi applausi ripercuotono l'aula del Congresso alla fine di questo magistrale discorso del P. Amelli, e molti anche si congratulano seco lui e gli stringono la mano.

Adesioni.

Indi il prof. Grion legge moltissime lettere e telegrammi di adesione e di saluto inviati da molti dotti d'Europa e da vari istituti scientifici.

Quindi si partecipa che i lavori del Congresso saranno ripartiti in sei sezioni, e si invitano per le 17 i rappresentanti, le società e i corpi scientifici per i lavori preparatori.

Alle 17 poi la seduta fu rimandata invece a stamane alle 9.

Impressioni

In generale l'inaugurazione venne giudicata molto favorevolmente; per cui se dal mattino è lecito proseggi la giornata, il congresso non riuscirà privo d'importanza.

Nell'intermezzo fra un discorso e l'altro il co. Eugenio Lupi, redattore del *Piccolo* di Trieste, lavorava con la sua macchinetta a colpi istantanei; mentre di fronte l'ing. Enrico Cudugello, del *Don Chisciotte*, si divertiva a fare il puppazzetto di qualche macchinetta.

Il Banchetto

Alle due ebbe luogo il banchetto nella sala grande del Collegio messa davvero splendidamente.

Alla tavola d'onore stanno: il Sindaco cav. Morgante, il deputato onor. Morpurgo, il senatore Di Pranperò il Prefetto, l'avv. Renier, il co. Coronini, il co. Mantica, e il deputato Verzegnassi; di fronte l'on. co. Freschi, e il barone Craighero.

I giornalisti erano sparsi alla rinfusa, in modo che ne era riuscito un mosaico curioso e piacevole a un tempo, in quantochè ciò dimostra che in certe occasioni scompare come deve scomparire ogni animosità di partito, e sogni preconcetti, e vi resta unicamente la persona educata, che ha di fronte un'altra persona educata. E così si spiega facilmente come p. e. la gentile signora Luzzatti, Direttrice del *Corriere di Gorizia*, messa per combinazione vicino a un distinto sacerdote, — ben noto ai lettori del *Cittadino* per il sapere e per il carattere adamantino, vi si trovò benissimo, e la conversazione riuolse tra essi animata e interessante.

Lo scrivente poi aveva per vicino il conte Eugenio Lupi del *Piccolo* il quale, si sa, milita in un campo diametralmente opposto; eppure si intesero subito, nè ci fu bisogno che i camerieri venissero a farla da paciere. Ed a proposito del conte Lupi, giovinetto tanto gentile, gli è toccato un accidentino: Venendo in ferrovia, accade la testa dallo sportello, e un soffio di vento gli portò via netto il cappello; siccome il treno, se anche ritardata, non si ferma, come una vettura, il povero conte dovette lasciarlo andare, e appena giunto a Cividale la prima cosa che fece fu quello di recarsi dal cappellaio. Però durante questo interregno ha avuto la fortuna di portar scoperta la fronte e di far mostra della nera chioma mascagniana. Mi scusino i lettori questa digressione.

Il pranzo, di 120 coperti, venne servito dal proprietario dell'albergo alla Stazione, di Padova; e ci piace constatare che per la squisitezza dei cibi e per il servizio pronto e ordinato, malgrado il numero, ha incontrato la soddisfazione generale. Ecco la *Minuta*:

Consumato alla Reale
Galantina di Pernice
Pasticcio di Strasburgo
Contro filetto di Bue alla Provenzale
Trifole alla Piemontese
Gelato alla Napoletana
Pasticceria assortita
Frutta

Vini: D'Alpolicella — Terralba — Champagne — Caffè — Cognac.

Allo champagne brindarono il Sindaco di Cividale, l'on. Morpurgo, il comm. Germonio, l'abate Amelli, il cav. Leopoldo Ovary, il deputato di Trieste Attilio Hortir e il nob. Mantica. E' impossibile riportarne il sunto molto meno il testo di tutti. — Si brindò alla memoria di Paolo Diacono, a Cividale, ai Benedettini e al loro

degnò rappresentante ecc. ecc. Poesia si levano le mense e via in giro per la città.

Alla sera.

L'illuminazione architettonica della Ditta Franceschelli ebbe un'insuccesso causa del vento. La ditta però avrebbe potuto pensare a questo, coll'impiego di cristalli che avessero impedito lo spegnersi dei lumicini. Più fortuna ebbe il castello medioevale. Esso resistette contro l'infido elemento, e superbo faceva bella mostra di se con la indovinata distribuzione dei colori. Destò e meritamente l'approvazione di tutti.

I concerti, riuoscitissimi. Emersero la distintissima fanfara di Cavalleria Saluzzo che suonò fra i continui applausi dei cittadini e dei forestieri. D'una *fantasia musicale* si volle istantaneamente il bis.

Chiudo. Domani si aspettano molti forestieri per la prima esecuzione dell'Oratorio del Tomadini. A. O.

A RENNES

(Seguito dell'udienza del 2 settembre).

Dopo la deposizione di Hartmann, il generale Deloye tenta di rettificare una parte della deposizione di Hartmann, esprimendo specialmente il parere che Dreyfus ebbe la possibilità di informarsi nelle conversazioni coi suoi camerati. Hartmann torna a sostenere che l'autore del *bordereau* dimostra d'ignorare le cose relative all'artiglieria perchè si parla del cannone da 120 e del freno idraulico e non rileva altro che cose note e se parla del cannone da 120 corto si serve di espressioni improprie. Dreyfus rettificando una parte della deposizione di Deloye dichiara che gli stagiari non assistettero mai alle scuole di tiro, nè ricevettero comunicazione del manuale di tiro.

Il « *bordereau* » è di Esterhazy. — Il professore Havet, membro dell'istituto, esamina il *bordereau* dal punto di vista grammaticale e conclude affermando che il *bordereau* emana da Esterhazy ed essere impossibile che emani da Dreyfus.

Picquart confonde Gonse. — Il cancelliere legge le lettere scambiate fra Gonse e Picquart all'epoca delle mense di Esterhazy. Da Labori si nota che Gonse non parlò mai a Picquart di confessioni. Gonse replica dicendo che ha consigliato sempre di separare gli affari Dreyfus ed Esterhazy trattandosi soltanto di sapere se vi fossero altri traditori; Gonse si lagna della pubblicità data alle sue lettere. Picquart chiamato spiega che consegnò all'avvocato le lettere di Gonse quando comprese di essere oggetto di abominevoli trame; ricevette in Tunisia una lettera minacciosa di Henry, mandatagli sconquassati Gonse e Boisdefre, non è responsabile della pubblicazione delle lettere. Gonse afferma che Henry scrisse la lettera senza il suo consenso. Picquart replica che portò a Gonse l'incartamento segreto e contemporaneamente il *bordereau*; sicchè poteva vedere la probabilità dell'innocenza di Dreyfus.

Le lettere di Picquart aperte. — Gonse, rispondendo a Labori, riconosce che fu aperta una lettera indirizzata a Picquart in Tunisia. Gonse riconosce che le lettere ricevute dopo la partenza di Picquart furono aperte perchè erano dirette al capo di servizio d'informazioni. Picquart afferma che aprivansi tutte le sue lettere, che gli si rimandavano senza tracce di apertura. Gonse spiega la necessità di sapere ciò che avesse fatto Picquart dopo che fu allontanato in seguito alle sue mense. Dice poscia che avrebbe impedito il falso di Henry se lo avesse conosciuto ma non crede che quel passo sia stata una manovra diretta contro Picquart.

Parzialità del presidente. — Labori domanda a Gonse quale documento designi Dreyfus. Il presidente si rifiuta di porre a Gonse questa questione. Labori dice che su questo rifiuto prenderà conclusioni. Il presidente risponde: Prendete le conclusioni che volete!

La raschiatura del « *petit bleu* ». — Labori parla quindi del tentativo di corruzione del commissario Toms e poi rivolge la domanda a Gonse circa la raschiatura del *petit-bleu*. Gonse

affermò che il petit-bleu fu raschiato all'epoca sua prima della fotografia. Labori chiede la lettura delle perizie stabilenti il contrario. Roget, prendendo la parola fra l'assoluto silenzio; fa l'istoria del processo per falso intento a Picquart; dice essere Zurinden che ordinò il processo e ch'egli assume soltanto la responsabilità dei suoi atti. Labori dice che volle stabilire la falsità della base del processo contro Picquart, poiché la raschiatura non è imputabile a Picquart. Dopo la deposizione di Defonds Lamotte affermando l'innocenza di Dreyfus, ed una dichiarazione dello stesso Dreyfus, l'udienza viene tolta senza incidenti.

Dalla Provincia

San Daniele

3 settembre.

Tempesta. — Purtroppo ieri alle 17 e 1/2 cadeva la grandine arrecando danni rilevanti specialmente alla uva. Cominciando da Pignano venne via via colpendo i migliori nostri vigneti e proseguì fino a D'Arcano Superio, ove anche colà apportò gravi danni.

Pontebbana

1 settembre.

Ognuno il suo. — Nel N. 30-31 cessato agosto, in una corrispondenza da Ventimiglia, mandata da un pellegrino per Lourdes, si legge: « Passammo di volo Finalmarina e subito mi ricordai del pellegrino di Lourdes dell'anno scorso, il quale qui si fermò a contemplare il povero ex prigioniero di Finalborgo, dandone una lunga relazione sul Cittadino, ma senza poi lasciar sapere null'altro del patetico viaggio. Che sia rimasto a Lourdes in qualità di successore di P. Payromale? Vedremo ».

Frasi e parole che spiccatamente hanno me di mira. Ecco: qui si mente sapendo di mentire. Fu questo tempo allorché lo scorso anno, unico di Udine fu a Lourdes in pellegrinaggio, io non ebbi alcuna missione né incarico di corrispondente di giornali, per la semplice ragione che non son da tanto e non è la mia arte. Tuttavia sapendo di far cosa grata e dilettevole ai lettori del Cittadino, di quando in quando mi sforzavo mettere in carta qualche pensiero ed impressione rimarchevole che mi si presentavano spontaneamente nel tragitto. E ricordo bene di aver scritto da Savona, da Ventimiglia, una lunga relazione da Marsiglia, un'altra da Tolosa, tutte comparse sul Cittadino di allora. Qualche lettore le ricorda ancora. Da Lourdes ho pure mandato al Cittadino una lunghissima corrispondenza, riportando fra le mille bellezze terrestri e celesti di colà qualcuna appena, perchè impossibile mettere in carta le sublimi cose che si vedono, si sentono, si trovano, si toccano a Lourdes. Questa corrispondenza, per motivi che non si conoscono ancora, e forse perchè fra mezzo conteneva degli eccetera, l'ex direttore non la portò sul giornale « Di chi la colpa? »

Qui farei punto, come buon sartore Che com'egli ha del panno fa la gonna. (Dante).

Ma leggendo quella relazione da Ventimiglia, scritta da uno che ha missione e quindi dovere ed interesse di scrivere, non poco feci le meraviglie. Perchè passando, sia pur di corsa vertiginosa, per lo spettacolo maestoso della Riviera Ligure, ove a sinistra c'è l'immensa superficie di cristallo, il mare, che s'agita tranquillo fra la luce più viva, a destra Voltri, Savona, Albenga, Oneglia, Porto Maurizio, San Remo ecc., tutt'una bellezza incantevole, un riso dell'universo, ville, palazzi, alberghi sontuosi che siedono su pendii sorgenti dal mare, vaghissime lussureggianti colline fornite di ricche piantagioni di olivi, frutteti, viti, aranci, datteri, palme, fico, mandorle, aromi di più sorta ecc., il solerte ed amabile relatore si contentò invece di spedire una tanto sterile relazione che ti sembra attinta nel fiume Magra che scorre a levante di Genova. Tutto il resto si spiega se si riflette che il caro corrispondente chiama breve il tratto da Genova a Ventimiglia e vi sono 151 chilometri (inezie), enumera 200 tunnel e ve ne sono 93, chiama mar Tirreno il mar Ligure, mentre dalla geografia più elementare si sa che il mar Tirreno bagna l'Italia peninsulare, o Centrale, il mar Ligure bagna invece il pendio meridionale dell'Appennino set-

trionfale ed il pendio meridionale dell'Alpi marittime. E avanti così.

Pellegrino dell'anno scorso.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 5. — s. Lorenzo Ginstiniani. Fiere e mercati della Provincia Martedì 5. — Codroipo.

La salute di S. E. Mons. Antivari

Purtroppo non possiamo constatare quel miglioramento che speravamo intorno alla preziosa salute dell'illustre Prelato. Le condizioni sue da ieri si sono anzi aggravate. Egli stesso, che dall'altro di avea ricevuto il SS. Viatico, volle oggi benchè non si tratti di imminente pericolo, gli fosse amministrata l'Estrema Unzione che ricevette colla più sentita pietà e piena rassegnazione al volere di Dio. Posano la virtù del Sacramento e le preghiere dei buoni ridonargli quella sanità che tutto il vero cuore gli auguriamo!

All'ultima ora veniamo a sapere che Monsignore è aggravatissimo, in modo che molte volte si temeva seriamente della sua esistenza.

Movimento per Cividale.

Anche la nostra città è animatissima per le feste della vicina Cividale. Ieri dalla nostra stazione partirono per quella città più di millecinquecento persone nei diversi treni; e molti più in bicicletta o carrozzone a piedi. Anche stamattina sono partiti molti; col treno delle 11,25, che partì con un quarto d'ora di ritardo, partirono più di quattrocento persone. Partì anche la nostra banda cittadina in uniforme; darà stassera un concerto in quella piazza.

La prima esecuzione dell'Oratorio deve esser certo data davanti un numerosissimo e scelto pubblico.

Il « Paese » di sabato ha un articolo contro di noi, anzi non contro di noi, ma contro il corrispondente dell'Avanti, perchè il Paese crede che la stessa penna che scrisse contro la Giunta sul giornale socialista di Roma, abbia scritto anche sul giornale cattolico di Udine. Credendo ciò, gli scrittori del Paese; si mostrano d'una ingenuità incredibile! E sapete in che fondano la loro credenza? Su di un ammiccolo curialesco puro e semplice. Perchè il Cittadino non combatte le chissate ventisettebrine in nome della religione, perciò non può essere uno del Cittadino, a scrivere. Tale l'argomentazione avvocatesca. Ma, caro Paese noi combattiamo quelle chissate anche in nome della civiltà ed è in questo nome che parliamo con voi, che di religione non ne volete sapere. Detto questo, non abbiamo nulla più d'aggiungere, mantenendo ferme le nostre convinzioni, espresse in precedenti articoli, contro la Giunta, che ci va di girella.

Congresso dell'Associazione Magistrale friulana. — La presidenza rammenta a tutti i signori soci ed insegnanti elementari della Provincia, che il secondo Congresso Magistrale, s'inaugurerà in Cividale il giorno 6 corrente mese alle ore 10 1/2 ant., nei locali del Teatro Ristori gentilmente concesso.

Nel mentre poi fa caldo appello ai Colleghi tutti d'intervenire in buon numero al Congresso stesso, partecipa d'avere, nelle ore pom. di ieri, ricevuto da S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica, il seguente telegramma proveniente da Roma:

« Dolente che ragioni d'Ufficio mi impediscano essere presente all'inaugurazione del Congresso educatori friulani, desidero e spero che dalle discussioni e dalle deliberazioni loro, io possa derivare nuovi argomenti per affrettare il rinnovamento della scuola popolare. »

« Ministro Bacelli. »

Sono state trovate poche lire stamattina sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria.

Chi le avesse perdute potrà ricuperarle presso la redazione del nostro giornale.

Un ubriaco in roggia. — Ieri mattina verso le 10 e mezza certo Pelison Umberto fu Francesco trentenne, ubriaco fradicio, si era sdraiato sul marciuolo che sta sulla roggia di via Zanon. Girandosi cadde malamente entro l'acqua che era alta, e vi sarebbe annegato senza l'opera del tipografo Montalbano Achille il quale lo trasse fuori con grande fatica.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 4. — Consiglio di ministri. — Nel Consiglio dei ministri tenutosi sabato si trattavano affari di ordinaria amministrazione e deliberò l'esame del movimento dei prefetti. Ieri si sono concretati parecchi provvedimenti riguardanti il personale di vari dicasteri e si è deliberato sulle destinazioni da farsi ai prefetti, il cui traslado fu approvato nel Consiglio di ieri. Intanto in data d'oggi è stato collocato in aspettativa per ragioni di servizio il comm. Cova prefetto di Brescia. Dicei pure che sia stata discussa in Consiglio la proposta di scioglimento dei municipii di Alessandria e Pavia per il rifiuto di aderire all'invito per le feste di Torino inaugurandosi nella capitale subalpina il monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Roma 4. — Consiglio dei ministri. — Su proposta del ministro dei lavori pubblici, ha deliberato che siano indette delle gare per la costruzione di centoundici locomotive di 4 automobili, di 458 carrozze, di 56 bagagliai e 3050 carri richiesti dall'aumento traffico delle reti Adriatica e Mediterranea. Questo materiale che importa la spesa di circa 43 milioni appaltarsi senza indugio, metà per gare a cui potranno concorrere ditte nazionali ed estere, metà per gare limitate ai soli stabilimenti nazionali.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

La «risurrezione di Cristo» di Mons. Jacopo Tomadini.

Cividale 4, ore 16.40. Pubblico numerosissimo e scelto assisté alla prima rappresentazione dell'Oratorio di mons. Jacopo Tomadini. Sembra che quanto vi ha di più eletto a Cividale, Udine e Gorizia, e nei rispettivi capoluoghi, si sia dato convegno per assistere a questa postuma meritata glorificazione del grande cividalese. Fra i presenti S. E. Mons. Isola, il Prefetto comm. Germonio, e il sen. Pecile.

Oltre due mila persone assistono. Il maestoso tempio dalle linee severe presenta un aspetto imponente, mai più visto. La disposizione dei posti riesce ordinata. Al comparire del maestro Bossi scoppiano applausi fragorosi, quindi silenzio solenne, religioso. Il preludio di fattura severa incontra l'uditorio. Alla fine scoppiano applausi e si vuole il bis che viene accordato.

Applausi prolungati dopo la prima parte del coro « Inni si sciogliono ». Vivissimi applausi anche dopo la seconda parte del coro « Dei fedeli ». Si chiede il bis non accordato. E' invece accordato dopo fragorosi applausi il « Morte e Vita ». Alla fine scoppiano applausi interminabili al maestro Bossi che ringrazia. E gli applausi si ripetono dopo le parole « Si mio Signore è Cristo » cantato dalla Fusco.

E' pure applaudito il coro a 4 voci « Si Cristo è vero ». Il finale poi di una maestà innarrivabile suscita a dirittura un entusiasmo che va sempre crescendo. Riepilogando: L'esecuzione fu giudicata innarrivabile, il lavoro del Tomadini di fattura classica e ricco di melodie sublimi. Ormai l'esito è assicurato.

Domani alle 3 pom. seconda rappresentazione.

Il Congresso di Venezia. Venezia 3 — Stamane si è inaugurato il primo congresso italiano di pesca ed acquicoltura con l'intervento

dei rappresentanti dei ministri di agricoltura e di marina. Numerose furono le rappresentanze delle autorità. Il co. senatore Sormani Moretti pronunciò il discorso inaugurale.

PROCESSO DREYFUS

Rennes 4 — Il consiglio di guerra si radunò oggi all'ora solita al Liceo per udire la deposizione di Hartman a porte chiuse.

La peste.

Oporto 4 — Ieri vi fu un decesso. Non si segnalano nuovi casi.

Uno sciopero.

Capetown 4 — Lo sciopero dei marinai adetti alla marina mercantile incomincerà oggi a Cardiff se gli armatori non aumentano il salario. Lo sciopero si estenderà quindi agli altri grandi porti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Table with financial data including RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, and ULTIMI DISPACCI.

Avviso al R. mo Clero

I sottoscritti si pregiano avvertire il Rev.mo Clero che sono succeduti alla Ditta del fu Giuseppe Gregorutti — rispettivo padre e padrone — e che come in passato il laboratorio in marai in via Giardino 11 continuerà ad assumersi e ad eseguire puntualmente qualsiasi lavoro che il Rev.mo Clero piacerà di commettere per conto delle loro Venerande Chiese. Certi che il Rev.mo Clero diocesano non mancherà di continuare, come per lo passato, favorendoci quell'appoggio di cui fu largo alla Ditta cessata, ringraziamo anticipatamente, assicurando che da parte nostra corrisponderemo coll'esattezza nel lavoro e correttezza nei prezzi. Udine 11 agosto 1899. Gregorutti Pietro Foschiani Carlo

ORARIO FERROVIARIO

Table with train schedules including destinations like Venezia, Trieste, and Casarsa, with arrival and departure times.

Tramvia Udine-S. Daniele schedule table.

Advertisement for CANAPIFICIO UDINESE, a force hydraulic and steam, with details on cordage and machinery.

Advertisement for Collegio Convitto Arcivescovile in Udine, directed by PP. Stimatini, offering various educational programs.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, a medicinal liqueur, with a testimonial from Prof. Andrea Barone.

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Standardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

gli Oli d'Oliiva
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addattata cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto
id. dorato > 1,80 >>
Soprafino . . . > 1,60 >>

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9.25, e 8.50 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vengono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vengono le malattie reumatiche, artritiche, gotto e — Combattono l'asma e l'emicrania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Profumeria

BACIO D'AMORE



Essenza per fazzoletto
Flac. gr. L. 3 - Flac. bijou L. 0.50.

Polvere di Riso
Lire 1.50 la scatola.

Sapone scatola di tre pezzi
Lire 3.75

Scatola per regalo
in raso, contenente

tutti gli articoli, Lire 10.

Questa Profumeria è preferita per il suo profumo delicato, soave e persistente.

Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso, aggiungere cent. 25, e per gli altri, cent. 50.

SAPONE AL FIELE



«SAPONE al FIELE»

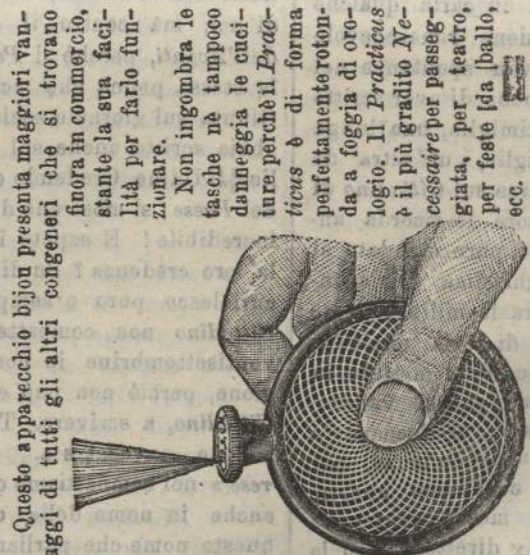
per levare le macchie dalle stoffe

composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detergere del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. — Costa cent. 50 il pezzo.

Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

PRACTICIOUS

(VAPORIZZATORE DA TASCA)



Questo apparecchio bijou presenta maggiori vantaggi di tutti gli altri congeneri che si trovano finora in commercio, stante la sua facilità per farlo funzionare. Non ingombra le tasche né tampoco danneggia le cuciture perchè il Practicious è di forma perfettamente rotonda a foggia di orologio. Il Practicious è il più gradito. Necessario per passeggiate, per teatro, per feste (da ballo, ecc. ecc.)

Costa con Estratto d'odore 1.1.40 - Vuoto 1.1. se per posta cent. 25 in più.

Deposito generale da A. MIGNONE e C. MILANO - Via Torino, N. 12

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniacca, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Colonia 150 — Acido spirico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.



Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia

Pacco Campione N. 1
10 Articoli indispensabili
Valore L. 50 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1. Taglio di vestito per uomo, m. 3, chevirot tutta lana colorati a piacere; nero, bleu, marrone o fantasia, alto m. 1.40, sufficiente per giacca, calzone e gilet: o taglio elegantissimo vestito per signora.
2. Una coperta di seta per letto ad un piazza o le fodere complete con bottoni ecc. nel vestito o un servizio da tavola per sei persone (tovaglia e tovaglioli).
3. Uno splendido tappeto damasco con frangia m. 1.20-1.20.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri in metallo bianco argentati.
5. Un soppannato colla parola salve (scendiletto).
6. Una scatola sapone igienico finissimo per toilette o barba (3 pezzi).
7. Uno splendido temperino a due e più lame articolo di blocco di gran valore.
8. Una cravatta di seta elegantissima.
9. Un elegantissimo notes con impronta in oro contenente notes per scrivere, kartia telegrafica e postale, lettere, cartoline, calendario, ecc.
10. Venti quaderni per scolari.

In luogo degli articoli 8, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè pezzi 28 di posateria per tavola e coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiaini, 6 forchetta, 6 soliti bicchieri, 2 soliti bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco, chetka. 6 soliti bicchieri, 2 soliti bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco. Dirigere le richieste col relativo invio alla prima casa di liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENYE, Via Cairoli, N. 2, Milano.

Aggiungere L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telorie di cotone che si vendono ogni pazzo di m. 40 alta 0.70 L. 12, alta 0.80 L. 14, alta 0.90 L. 16,90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0.70 L. 14, alta 0.80 L. 16, alta 0.90 L. 19. Telo di lino, stoffe di lana, setaria, maglierie, articoli per calzoli, articoli e rivenditori, Bazar, ecc.